

POCHI ELEMENTI CONCRETI E TANTE INUTILI POLEMICHE

Queste elezioni sono fatte per gli urlatori

DI MASSIMO TEODORI

Più si alza la voce, si grida e si accusa, più la campagna elettorale deraglia dagli standard delle democrazie liberali. È quel che sta accadendo ormai da tempo in Italia con le elezioni del 13 maggio. Idee, programmi e progetti di governo appaiono sempre più sfocati, sullo sfondo, quasi fossero una fastidiosa e necessaria appendice dei colpi a effetto, delle immagini che devono catturare per 24 ore l'elettore per poi lasciare il campo al successivo capitolo. E quando le idee e i programmi ci sono, come certamente vi sono sia nel centro-sinistra che nel centro-destra, vengono lasciati chiusi nei cassetti.

Il *Corriere della Sera* che cerca di evidenziare, da grande giornale d'opinione, il confronto sui contenuti politici e di governo, fa fatica. E non è un caso.

Perché i leader delle due alleanze hanno scelto il clamore di giornata oppure sono prigionieri di logiche da cui non vogliono o non possono liberarsi.

Gran parte di responsabilità va alla sinistra che da tempo ha messo in moto un'opera di delegittimazione di Silvio Berlusconi, rappresentandolo come un pericolo per la democrazia e come la fonte d'ogni nequizia: una delegittimazione martellante che è stata esportata anche nei governi d'Europa

e sulla stampa internazionale, contro l'interesse nazionale. Ma il centro-destra non ha saputo sottrarsi alla spirale innescata dalla sinistra. Sono sotto gli occhi di tutti l'ultima ingenua e avventata risposta di Berlusconi su D'Antona, definita gaffe, e, ancor prima, il disconoscimento di Francesco Rutelli come leader del centro-sinistra a favore dell'interlocutore D'Alema. Si aggiunge la persistente volontà di evitare il confronto diretto televisivo, che certo può contenere pericoli in una società dell'immagine, ma che è inevitabile tanto più in quanto il confronto fra le coalizioni si fa su simboli che contengono il nome del candidato premier. Il 13 maggio sarà una tappa importante nella storia della repubblica perché

per la prima volta, con la probabile vittoria del centro-destra, si realizzerà quell'alternanza tra maggioranza e opposizione che è il sale della democrazia. Per questo gli elettori vorrebbero conoscere quel che realmente li aspetta

in un caso o nell'altro, al di là delle accuse e delle difese più o meno credibili che di continuo si lanciano i contendenti. Come avviene in ogni democrazia occidentale che si rispetti.



"IL MONDO"
4 maggio 2001